

AL CONGRESSO NAZIONALE DEL SINDACATO « LIBERINO »

Pastore afferma che la CISL è sottoposta a "illecite pressioni,"

Indiretta polemica con Fanfani e pelate preoccupazioni per l'offensiva padronale - Appena sfiorati i temi di fondo

Dopo la parata dei saluti che avevano occupato tutta la seduta pomeridiana di sabato, il Congresso della CISL ha dato ieri mattina il suo voto e proprio ai suoi lavori il segretario on. Giulio Pastore ha tenuto una lunga relazione ai delegati.

L'intervento dell'on. Pastore era mosso da due preoccupazioni: quella di difendere l'autonomia della sua organizzazione sindacale dalle eccessive cure del partito clericale e di quella di ripetere l'accusa, che sempre i lavoratori gli leveranno, di essere stato e di essere tuttora uno dei principali artefici della selezione delle forze del lavoro.

Preoccupazioni più che legittime. Già nella seduta pomeridiana di sabato il ministro Vigorelli aveva detto, portando il saluto del governo, che se la CISL era riuscita a conseguire, recentemente, alcuni successi, ciò si doveva soprattutto alle condizioni politiche che il «quadripartito» era riuscito a creare nel Paese. Vigorelli aveva così, in modo conforme a quanto i vertici di Commissioni Interne possono considerarsi il frutto di un clima di intimidazione nei confronti delle masse popolari.

Polemica sterile

Pastore ha cercato senza riuscirci di negare questa realtà secondo la quale avrebbe conseguito dei successi in avanti poiché si è presentata ai lavoratori come un sindacato non legato ad alcun interesse di Partito. Ed è a questo punto che il dirigente scissionista ha dichiarato di essere pronto a rivedere tutte le sue posizioni se una domanda veritiera di illecite pressioni verso la CISL (Pastore non ha mai fatto accenni specifici, ma evidente era il suo riferimento a Fanfani e ai gruppi che fanno capo all'attuale segretario della D.C.).

Pastore è andato avanti in questa strada: non vi devono essere pregiudiziali in favore di un partito, ma il terreno della CISL. Un violento attacco ha portato poi (ma che qui senza precisare) contro gli autori di un manifesto fatto circolare all'interno della FIAT alla vigilia delle elezioni, in cui si invitavano gli operai cattolici a dare il voto alla CISL, in quanto sindacato cattolico. «L'aver messo in circolazione questo volantino — ha detto — è stata una grave calunnia nei nostri confronti».

Più volte, un voto e proprio motivo ricorrente. Pastore ha deprecato che i lavoratori si presentino divisi davanti al loro quanto mai unito dei padroni. Ma ad ogni di chiarazione demagogica di questa natura, Pastore faceva seguire, in stridente contraddizione, una rievocazione clamorosa contro la «centrale sindacale comunista», contro l'on. Di Vittorio, contro i crinidi del sindacalismo rosso. Alternando con ostentata grossolanità la storia di questi anni, Pastore è giunto al punto di dichiarare che se le speranze dei lavoratori in questi anni millenari, con la Guerra di Liberazione, sono andate in gran parte deluse, ciò deve attribuirsi alla CGIL.

Ma al di là di queste parole, interessanti se si fa il discorso di Pastore quando ha timidamente sfiorato, per poi respingerlo, alcuni temi di fondo, che oggi interessano da vicino le masse lavoratrici. Nessuno può negare l'evoluzione reazionaria del padronato italiano. Che ha detto a questo proposito Pastore? «Quelli della CGIL si lamentano delle in-

dicazioni degli imprenditori. Dimenticano le intimidazioni che essi hanno commesso nei nostri confronti nello immediato dopoguerra. Tutto qui, questo è l'aspetto di Pastore per la libertà degli operai! Liberazione, trasferiscono i mutui operai della CGIL. Ripetiti, ecco la risposta di Pastore. Ed egli, su questo terreno così deciso per le sorti della democrazia nella fabbrica italiana, si è limitato ad un solo punto del suo intervento: quello di rimproverare ai fratelli lavoratori che militano nella CGIL, giungendo a confondere qualche isolato caso di settarismo, preso corrotto e sfruttato, con una massiccia offensiva dei padroni contro la libertà dei lavoratori.

L'imbarazzo di Pastore, a questo punto, è evidente: egli si è letteralmente rifiutato di prendere in esame i risultati delle elezioni della FIAT. Per ben tre volte, infatti, contro i fratelli lavoratori della CISL, Pastore ha detto: «Lasciamo stare i risultati di Torino... Io non voglio parlare dei risultati della FIAT...».

Curioso destino quello di Pastore. Egli che ha tonato per oltre due ore contro coloro che vorrebbero introdurre la «police» nel sindacato ha finito per dire cose di un certo interesse solo quando, sia pure con polemiche inutili, ha fatto della politica, in quanto di tentore di una delle tante correnti del partito democristiano. E per farsi comprendere meglio ha raccontato con piacere in qualche di «paludino del quadripartito» assegnatigli da un giornale romano.

La politica di Pastore

Ma per avere l'appoggio su una dei lavoratori occorre battere la difesa dei loro interessi. Ma Pastore nulla ha detto in tal senso. Nessun cenno alla questione dei patiti aperti, silenzio assoluto sulla lotta contro il prepotere dei monopoli, nessuna proposta per la questione dei salari, che ha, d'altronde, riconosciuto essere tempo perduto. Il grave problema della disoccupazione, che pure ha ammesso essere in aumento. Ai padroni, sul finire del suo intervento, si è rivolto per loro di non fare il gioco dei comunisti con una politica troppo reazionaria, rivelando anche in questo caso lo stesso modo tipico di un demagogico. Curioso destino quello di Pastore. Egli che ha tonato per oltre due ore contro coloro che vorrebbero introdurre la «police» nel sindacato ha finito per dire cose di un certo interesse solo quando, sia pure con polemiche inutili, ha fatto della politica, in quanto di tentore di una delle tante correnti del partito democristiano. E per farsi comprendere meglio ha raccontato con piacere in qualche di «paludino del quadripartito» assegnatigli da un giornale romano.

Il comizio di Pajetta

(Continuazione dalla 1. pag.)

La difesa della libertà sui luoghi di lavoro.

L'attacco padronale e il fatto che i Sindacati cattolici e socialdemocratici abbiano accettato, in molte industrie, di farsi strumenti del padronato, ha fatto cadere in qualche settore il fronte dei lavoratori. Ricordando le dichiarazioni di un giovane, nel recente Congresso DC di Bergamo, che denunciava come alla vigilia della CISL, nella sua fabbrica si fosse accompagnato un regime di angustie padronali e di riduzione delle retribuzioni. Pajetta ha aggiunto: «Noi chiamiamo gli operai a difendere i loro diritti, a far prevalere la loro forza organizzata, a respingere le insidie e i ricatti interni. Astrarci loro quanto hanno conquistato in questi anni ed a negare loro la speranza di ottenere le loro rivendicazioni».

Il compagno Pajetta ha inoltre denunciato con sdegno i tentativi ripetuti in questi ultimi giorni in Sardegna, di compiere la coscienza stessa dei lavoratori chiedendo ai braccianti affamati di consegnare la tessera, di dare gli elenchi degli iscritti alle organizzazioni di classe, di ripudiare i partiti dei lavoratori in cambio della promessa di lavoro. «Noi ci battiamo — ha detto l'oratore — come quando il fascismo ci portava di fronte al tribunale svedese, come al tempo della guerra partigiana, per il diritto di rimanere uomini, per salvare quella dignità che deve essere più cara del pane, per vivere liberi, che significa più vivere come esseri umani e non come bruti, perché coloro che vogliono oggi compiere la coscienza e la dignità dei lavoratori italiani, sono coloro che vorrebbero rubar loro il pane e il lavoro».

La lotta per la difesa della causa comune è in corso in tutto il Paese e si sviluppa risoluta dimostrando ancora una volta la forza e la decisione della classe operaia e dei lavoratori italiani.

Pajetta ha ricordato l'eroica lotta dei portuali di Genova, di quella di la e mostra e la solidarietà di tutti gli italiani. Le lotte recenti dei braccianti e sabini agricoli, dei chimici, dei professori e dei paracaristi.

Dopo aver parlato della forza organizzata che rappresenta i comunisti italiani e salutato le decine e decine di migliaia di compagni entrati al Partito in questo ultimo periodo, e dopo aver sottolineato — rispondendo al saluto della delegazione socialista alla Conferenza — l'importanza e la salvezza dell'unità tra comunisti e socialisti. Pajetta ha concluso dichiarando che il partito maggiore rimane quello del monopolio politico e dell'eroso invadenza clericale. Non bisogna lasciare illudere ed inganare, e necessario lottare come al tempo della Resistenza non si deve accettare di attendere i tempi.

Lottare contro i tentativi di demoralizzazione delle forze democratiche, contro la sottoposizione alla prepotenza padronale per la libertà, per il diritto del lavoro, per l'indipendenza è in questa lotta che i lavoratori comunisti e socialisti si incontrano e si riuniscono con i lavoratori cattolici. In questa lotta che potrà essere fatta chiara nella politica italiana e attraverso la quale sarà possibile di aprire la strada al progresso sociale.

Il discorso di Amendola

(Continuazione dalla 1. pagina)

Il 9 settembre del '43, dopo la fuga del governo e dei re, uomini come De Gasperi, Bonomi, Secchiari, La Malfa, erano alla CLN. Tutti avevano compreso che la via del potere era quella della lotta aperta contro l'invase, tutti si erano convinti che senza unità non c'era speranza di vittoria.

«Riconosciamo oggi — ha chiamato Amendola — ai due anni della Liberazione, la vittoria di quel modo unitario che non fu solo di vertice ma che si espresse nel popolo intero, rivendicando con orgoglio il fatto di aver saputo trovare, seppure nella diversità dei partiti, il terreno d'interesa per la causa della libertà e della democrazia».

«Quale fu — si è poi chiesto — il nostro compagno — il significato più profondo della Resistenza? Fu che, a differenza dell'epoca del primo Risorgimento nazionale, in cui poche avanguardie lottavano per creare l'unità, questa volta tutti si erano convinti che senza unità non c'era speranza di vittoria».

Dopo aver ricordato lo spirito della Resistenza e sottolineato come oggi siano vive le forze democratiche, l'oratore è passato a parlare dell'azione per

MARTEDI' 26 APRILE 9 ORE

NEI MAGAZZINI DELLA

Effedipi

VIA PIAVE, 2 (angolo XX Settembre) * VIA APPIA NUOVA, 162-164 (presso P.zza Re di Roma)

GRANDIOSA VENDITA DI PRIMAVERA

MILLE - MILLE e MILLE ARTICOLI DI BIANCHERIA, MAGLIERIA, CALZETTERIA, CAMICERIA, ABBIGLIAMENTO PER UOMO - DONNA E BAMBINO SONO STATI ACCURATAMENTE SCELTI PER LA MIGLIORE RIUSCITA DI QUESTA GRANDE MANIFESTAZIONE CHE SEGNERA' L'INIZIO DI UN CICLO DI COLOSSALI VENDITE TENDENTI A MIGLIORARE IL POTERE D'ACQUISTO DELLA POPOLAZIONE.

NON DIMENTICATE

MARTEDI' 26 - Ore 9

TUTTI DA EFFEDIPI



ECCO I PREZZI:

Culotte per signora	Lire 45	cadavono
Sottana Nylon puro per signora	» 900	»
Parure tre capi Venus ricamata a mano per corredo	» 2.400	»
Calza Nylon velatissima	» 290	»
Fazzoletto finissimo per signora	» 25	»
Vestaglia gran moda scelta vastissima per signora	» 850	»
Camicia da notte ricamata per signora	» 350	»
Argentina lana pran moda per signora	» 900	»
Blusetta gran moda per signora	» 200	»
Maglia bretellina e spalla per signora	» 195	»
Salvietta damascata puro cotone	» 69	»
Tovaglia damascata bianca ramage puro cotone	» 990	»
Lenzuolo candido orlo a giorno puro cotone	» 500	»
Federa candida puro cotone con orlo a giorno	» 150	»
Mantili candidi puro cotone	» 50	»
Lenzuolo matrimoniale con 2 federe ricamate per corredo	» 2.200	»
Asciugamano spugna pesante	» 59	»
Lenzuolo bagno spugna pesante	» 900	»
Tovagliato completo per 6 tinte solide canapizzato	» 590	»
Grembiolino per cucina canapizzato	» 125	»
Camicia scozzese gran moda per uomo	» 690	»
Argentina marinara per uomo	» 125	»
Pigiama madapolam cordato per uomo	» 900	»
Fazzoletto puro cotone per uomo	» 35	»
Canottiera Derby puro cotone per uomo	» 99	»
Slip Derby puro cotone modello per uomo	» 195	»
Calottine per bambini filo Derby	» 50	»
Marinara per ragazzi, vastissimo assortimento colori	» 90	»
Canottieri puro cotone Derby per ragazzi	» 75	»
Sopracoperta Tricot ramage matrimoniale	» 890	»
Coperta lana matrimoniale con valigia	» 2.490	»
Coperta lana pesante	» 900	»
Tessuti a metraggio		
Traliccio per materassi robusto	» 195	il metro
Cretoncini per vestiti disegni vastissimi puro cotone	» 125	»
Madapolam per biancheria puro cotone rosa, celeste, bianco	» 90	»
Tela candida puro cotone per lenzuola alta 140 cm.	» 245	»
Confezioni per uomo o bambini (in vendita nel negozio di Via Appia Nuova 162 164)		
Giacca gran sport per uomo	» 2.900	»
Pantalone FARWEST per uomo e ragazzi	» 990	»
Pantalone flanella per uomo	» 1.100	»
Vestito pettinato per uomo vastissime fantasie	» 3.900	»
Pantaloni per ragazzi lana assortitissimi	» 690	»
Vestiti per bambine fantasie varie	» 690	»

ED ALTRE CENTINAIA DI ARTICOLI SEMPRE A PREZZI BASSISSIMI
Non si effettuano spedizioni in provincia

Effedipi

VIA PIAVE, 2
ANGOLO VIA XX SETTEMBRE
V. APPIA NUOVA, 162-164 - PRESSO P.ZZA RE DI ROMA